

Ingo Niermann *Il monu- mento all'ugua- glianza*

Per il pensiero magico è sufficiente riprodurre qualcosa con una certa somiglianza, al fine di renderlo presente. Nel pensiero laico, invece, il simulacro rappresenta solo un ausilio per la memoria. Se il somigliante è più grande dell'originale, non riveste solo una funzione d'aiuto, ma invita a non dimenticare. Quando prevalgono forme di Stato in cui non più pochi, ma l'intera popolazione ha in mano il potere, si producono sculture sovradimensionali con figure schematiche in rappresentanza di tutti. Oppure la popolazione pone un monumento a se stessa, raccogliendosi in massa: di nostri simili ce n'è in abbondanza. In una vera democrazia ognuno può sviluppare la propria idea di eroe e quella statale può cambiare ad ogni nuova elezione. Invece di un'immagine fissa e permanente, si scelgono, a parte i colori astratti della bandiera nazionale, monumenti viventi e revocabili: un presidente, oppure solitamente idoli sportivi. Le masse ricordano però anche se stesse, ma solo in occasione di eventi piuttosto innocui, come le gare sportive. I defunti vengono ricordati per mezzo di lapidi, distese orizzontalmente o realizzate in dimensioni notevolmente più piccole rispetto a quelle di un individuo adulto. Chi ha reso importanti servizi alla comunità merita di essere onorato con il nome di una strada, magari la sua effigie viene anche impressa su una moneta. I grandi monumenti statali però vengono edificati solo per coloro che si trovano al di là di ogni dubbio: le vittime. Le opere commemorative vengono sostituite da monumenti in ricordo di catastrofi o scompaiono del tutto. Al fine di essere valorizzato, infatti, un monumento deve essere sempre più grande, più pomposo e costoso, poiché anche le abitazioni umane, che forniscono protezione da intemperie e nemici, diventano sempre più grandi. Grazie al cemento armato e alle tecniche di climatizzazione sono migliaia le persone che possono vivere, lavorare, acquistare, guardare, guarire, festeggiare sotto lo stesso tetto. In un primo moto d'euforia anche tali macchine residenziali vengono considerate monumenti al progresso tecnico, quindi, in maniera tutt'altro che metaforica, monumenti alle proprie possibilità; pertanto le si decora con portali e colonne in stile classicistico, come una volta veniva fatto solo per gli edifici statali e religiosi. Le macchine residenziali vengono in tal modo innalzate all'eccesso e allo stesso tempo neutralizzate in quanto tradizionali. Anche dettagli folcloristici possono trovarvi posto, ma principalmente ci si riferisce ad una pallida antichità greco-romana, considerata un'eredità posta alla base del progresso al di là di ogni frontiera. Neanche gli archi di trionfo edificati a ricordo di guerre vinte vengono dipinti nei colori nazionali. Le nazioni si fanno la guerra per gli stessi ideali. Con la progressiva modernizzazione, le delimitazioni delle frontiere nazionali appaiono arbitrarie, le facciate classicistiche pesanti e kitsch. Presto si fa sentire il desiderio di realizzare finestre dalla superficie il più vasta possibile, poiché più è ampia la pianta di un edificio, tanto minore è la quota di spazio adiacente alle pareti esterne; più esso è alto e più è preziosa la vista dai piani superiori. In questo modo il destino funzionale della costruzione moderna sembra essere suggellato: più alta possibile – fintanto che gli ascensori non detengano una parte troppo ampia dell'edificio – e con facciate occupate il più possibile da vetrate. Invece nei templi dell'intrattenimento e dello shopping, come nei templi degli dèi, la vista non deve poter deviare verso l'orizzonte. Possono quindi essere costruiti senza problemi, estendersi in larghezza o verso il basso, arrivando fino ai piani sotterranei. Ciò dà difficilmente luogo ad un effetto monumentale e le superfici delle facciate vengono utilizzate soltanto come superfici pubblicitarie sostituibili in ogni momento, mentre per gli ornamenti si utilizzano generalmente materiali economici ed effimeri come gesso o materie plastiche gonfiabili. Ciò che ora vige sono alternative senza fine di una facciata completamente occupata da vetrate talvolta rastremate verso l'alto o poggiate su colonne. Nel caso

di caseggiati si aggiungono le più infinite possibilità nella progettazione dei balconi. Questo risultato starebbe soprattutto a dimostrare che la costruzione ha raggiunto il livello più alto del tecnicamente possibile. Un edificio così pesante, inoltre, dovrebbe avere un aspetto leggero, come se in realtà non potesse essere afferrato con mano. È come se si confezionassero pantaloni per anziani informi: un mucchio di carne flaccida, grasso e pelle contenuto in modo quanto più brioso e gradevole possibile. Come se questo permettesse all'anziano di correre forsennatamente dietro al suo deambulatore, più arzilla e brillante di un ventenne. Inoltre ogni persona anziana vorrebbe essere vestita in modo unico. Una nuova tecnica di cucitura, un nuovo materiale, nuovi espedienti vengono affannosamente modificati migliaia di volte. Sarebbe un sollievo se grandi gruppi di persone anziane si mettessero d'accordo su un'uniforme. Potrebbero ogni giorno essere parte di una nuova comunità estetica. Sostituire le facciate è invece molto più difficile. È molto più complicato accordarsi su un'uniforme, e ogni peculiarità minaccia di apparire nel corso degli anni come superata e poco pratica. Infatti l'utilizzo della casa può costantemente cambiare anticipando così il dilemma della manipolazione genetica: più i neonati possono essere ottimizzati, più rapidamente invecchiano. Nonostante le case non siano ancora in grado di camminare, è arrivato il momento in cui possono essere cambiate d'abito, grazie alle facciate intelligenti, attraverso le quali la luce del giorno penetra quanto basta. Questo si userà per arrivare ad esprimere quel che si trova al loro interno solo in casi isolati. Gli edifici economici mostreranno principalmente messaggi pubblicitari, mentre altri perseguiranno concetti propri e avranno un look distinto. Poiché il suono è considerato condizionante e chiunque si può muovere attraverso la città con la propria colonna sonora nelle orecchie, si verifica il ritorno del cinema muto come girotondo di colori. In vari luoghi i proprietari di case, di fronte ad una richiesta di regimi autocratici o società di sviluppo, devono impegnarsi a seguire in modo permanente, o in determinati giorni, un concetto a vasta diffusione, una precisa coreografia. Non soltanto le

imprese, ma anche gli enti territoriali, come gli Stati, le città e le gated communities, hanno ora la possibilità di distinguersi in maniera più efficace rispetto all'uso di bandiere o animali come mascotte. Simboli nuovi ogni anno, ogni mese. Eppure la gente continua a fare l'esperienza dell'inevitabile nella maniera più drammatica quale è la morte. Il numero dei morti supera di gran lunga quello dei vivi, e alla fine la specie umana si estinguerà del tutto. Pertanto non esiste un'occasione più appropriata di edificare monumenti duraturi che in onore della morte: un monumento per la morte in sé. Non un monumento dedicato unicamente a vittime di calamità, guerre e crimini, perché in questi casi si considera la morte solo come un evento storico, che si spera non si ripeta e che il monumento stesso dovrebbe in futuro contribuire ad evitare. Per il fatto che la fede nella magia svanisce crescentemente, un monumento deve, non solo simboleggiare ciò che va ricordato, ma – pars pro toto – anche esserlo, al fine di poter non solo ricordare, ma anche rappresentare, esattamente come le macchine residenziali. Un monumento alla morte deve pertanto contenere i resti fisici dei defunti, senza selezione alcuna. I resti di tutti gli individui del mondo compresi pluriomicidi e maniaci sessuali – ammesso che loro stessi o i parenti lo desiderino – devono trovare finalmente accoglienza. Come la morte, l'atto della sepoltura nel monumento non è reversibile. Qui non avviene alcun ritorno alla natura attraverso terra e alberi. Se il monumento è un corpo cavo, in cui vengono ammassati i resti umani, prima o poi si riempirà e dovrà quindi

essere aggiunta una parte o ne verrà costruito uno nuovo. Diverso il caso in cui, come per la Grande Piramide da me concepita, con ogni sepoltura nasca una nuova pietra (www.thegreatpyramid.de). La piramide è un corpo di fabbrica molto stabile, ma la sua superficie può cambiare continuamente, non tramite un display virtuale, ma strato per strato, installando quadroni in cemento pesanti tonnellate, in cui sono contenute le ceneri del defunto o altri ricordi. In tal modo, nel giro di decenni può crescere diventando l'edificio più voluminoso del mondo. Nella Grande Piramide tutti hanno una pietra identica e nessuno rimane in una posizione fissa, in eterno sopra gli altri o all'esterno. Mentre a livello mondiale una società giusta si fa attendere, qui il famoso luogo comune "Tutti sono uguali di fronte alla morte" diviene una ostinata dichiarazione di fede.